

Alle scuole dei religiosi l'Alighieri aveva anche appreso che la grandezza dei più famosi poeti dell'antichità non consiste nel vano ornamento favoloso, ond'essi seppero rivestire i loro concetti; sì nell'arcana filosofia, che riuscirono a così bellamente insegnare. L'estetica medievale gli aveva insegnato che il pregio sommo di quell'*Eneide*, che egli sapeva « tutta quanta »<sup>1</sup>, consiste appunto nella universale dottrina, di cui Virgilio si dimostra espertissimo. Egli perciò non sdegherà la poesia; ma la vorrà pari alla poesia virgiliana, grave di verità e di ammaestramento.

Il *Convivio*, anteriore forse al *De vulgari eloquentia*, certo al *De Monarchia*, può essere ascritto agli anni tra il 1307 e il 1309, quando forse fu incominciata anche la *Commedia*, e può considerarsi come il momento critico dello spirito dantesco, il quale, movendo dalla poesia del dolce stile, si orienta verso la poesia scientifica e filosofica. Concepita, infatti, la poesia, secondo gl'insegnamenti di quella cultura chiericale, che prevalse nella mente di Dante quando il « vento secco » dell'esilio e della povertà ebbe essiccata in lui ogni vena del vago poetare giovanile, come strumento o forma di sapere assoluto, potevano le canzoni prese a commentare nel *Convivio* appagare alla lunga il suo nuovo ideale? Quale dei grandi poeti dell'antichità aveva sentito il bisogno di dimostrare con esposizioni allegoriche il verace contenuto della propria poesia? E poi, il commento che egli veniva compilando, per sforzi che facesse, non riusciva, né poteva riuscire a cavar tutta dalle canzoni quella enciclopedia, di cui Dante voleva esser dottore; e molta parte entrava nell'ordito dell'opera come schiarimento e appendice al commento. Laddove la teoria dell'allegorismo richiedeva che nel simbolo fosse tutto il simboleggiato; e l'alta poesia

<sup>1</sup> *Inf.*, XX, 114.

2. — GENTILE, *I problemi della scolastica*.